



Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Col.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Alberto Vitolo

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina

A.Frigerio F.Manci

P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna

G.Risté V.Tropeano

S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei

Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,

in servizio e in congedo,

con Familiari e Amici.

Nuove adesioni al 06.64220258

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

La partecipazione a un evento importante e di grande soddisfazione artistica

MUSICA NEL CHIOSTRO CON KATIA

Il soprano ospite d'eccezione per il 196° Annuale della fondazione dell'Arma

Roma, 1° luglio 2010

E' partita la calda estate che ci vedrà fermi come ogni anno per qualche giorno prima della ripresa settembrina delle attività.

Ci viene concesso un pò di tempo per riflettere sull'anno trascorso e, soprattutto, sugli ultimissimi importanti impegni che ancora frastornano la nostra testa.

E senz'altro il concerto di Firenze, con il soprano Katia Ricciarelli, riempirà la mente, adesso e per tanto tempo ancora, con le emozioni di quel giorno e la soddisfazione artistica di aver cantato seguendo l'armonia della sua incantevole voce.

Grande, anche se scontato, il successo riscosso ma, ancor più importante, la promessa della cantante di

poter ripetere una così bella esperienza (questa volta per Roma): *ci stiamo già lavorando sopra!*



RICCIARELLI IN CONCERTO

E l'ugola di Katia incantò il Chiostro grande

Perfino i personaggi degli affreschi del chiostro grande di Santa Maria Novella sono rimasti affascinati da tanta armonia di note, ottoni, legni e percussioni. La voce di Katia Ricciarelli ha completato la magia. Un vero successo il concerto organizzato ieri pomeriggio dai Carabinieri in servizio ed in congedo di Firenze presso la Scuola Marescialli, in occasione del 196° annuale dell'Arma al quale non ha voluto mancare il generale di corpo d'armata Clemente Gasparri, comandante delle scuole dell'Arma accolto dal generale Antonio Ricciardi, comandante della Scuola. Oltre settecento i presenti tra carabinieri e familiari. Per la Fanfara della Scuola, diretta dal maresciallo maestro Ennio Robbio e applauditissima

in tante località toscane e italiane, potersi esibire «in casa» è stato un momento di grande soddisfazione ed emozione. Oltre un'ora di una ventina tra brani e opere celebri, da Beethoven a Verdi, da Eduardo Di Capua a Ennio Morricone. Scroscianti applausi per le esibizioni di Katia, soprattutto al momento di «O sole mio» che la soprano ha definito «il secondo inno nazionale dopo quello di Mameli». Successo anche della Banda «La Fedelissima» dell'Ispettorato toscano dell'Associazione nazionale carabinieri diretta dal maresciallo maestro Angelo Du-

ca. Perfetta armonia anche tra i tre cori: il Coro del Chiostro, costituito dagli allievi marescialli del 13° corso con l'organizzazione del cappellano don Massimo Ammazzeni e diretti dal maestro Diego Colli (applaudito baritone di un brano delle «Nozze di Figaro»), la Cappella Musicale Fiorentina diretta dal maestro Bruno Sorelli, il Coro polifonico Salvo D'Acquisto di Roma. Grande soddisfazione tra tutti gli ospiti presenti, soprattutto per la promessa della Ricciarelli: «Se mi invitate, sarò con voi anche l'anno prossimo».

*La celebre soprano
si è esibita ieri
alla Scuola Marescialli
accompagnata
da fanfare e cori
dei Carabinieri*

[SAdd]

AVVIAMENTO AL CANTO LITURGICO PER COMPNDERE ED ESEGUIRE IL CANTO GREGORIANO METODO DI CANTO GREGORIANO

Compilato da G. Vianini con il contributo di A. De Agostini



TEMI CHE SARANNO TRATTATI

1. La storia del gregoriano
2. Breve cronologia del canto gregoriano
3. Gregoriano e sviluppo della scrittura musicale
4. Il canto gregoriano e il monachesimo
5. La grandezza di Guido d'Arezzo
6. Caratteristiche del canto gregoriano
7. Scenario e atmosfera del gregoriano
8. La notazione gregoriana
9. Metodo di canto gregoriano
10. Consigli per cantare bene il gregoriano
11. Come cantare il gregoriano
12. Le note e i modi del gregoriano
13. La spiritualità del canto gregoriano
14. La diffusione del canto gregoriano
15. Da Gregorio Magno alla polifonia
16. Il "cervello" gregoriano
17. Canto Gregoriano Ambrosiano

1. LA STORIA DEL CANTO GREGORIANO

Con la predicazione del Vangelo, 2000 anni fa, si diffonde anche la liturgia cristiana. Ogni religione celebra la sua liturgia e canta nella sua lingua. Questa differenza si è conservata fino ai nostri giorni per le liturgie mediorientali. L'occidente si comporta diversamente. Dopo due secoli di liturgia in greco, adotta il latino.

Ogni regione dell'occidente cristiano comincia a comporre il proprio repertorio di canti sacri: la lingua è comune ma i testi e le melodie sono differenti. Esiste un canto *beneventano* e *aquileiano* per il sud Italia, *romano* per Roma e le sue dipendenze, *Ambrosiano* per Milano e il Nord Italia, *ispanico* nei Pirenei, *gallicano* nella Gallia romana e *celtico* per il nord ovest Europeo.

Di tutti i repertori latini il solo canto ambrosiano è sopravvissuto fino ai nostri giorni. La costruzione delle grandi basiliche romane permette al culto di prendere slancio e acquisire solennità. Tutte le arti vi concorrono, soprattutto il canto liturgico. Fino ad allora gran parte del canto era del solista.

Dal V sec. nasce la *schola cantorum* con una ventina di chierici al servizio del canto sacro. Queste *scholae* elaborano, nel corso del V-VI sec., un repertorio in armonia con lo svilupparsi della liturgia. Alla fine del VI sec. la composizione del corpus delle melodie romane è compiuta. Verso il 760 assistiamo a un avvicinamento tra il regno franco (*Pipino il breve* e poi il figlio *Carlo Magno*) e il papato (*Stefano II* e i suoi successori). Pipino adoterà la liturgia romana nel regno per assicurare unità religiosa e, con questo, consolidare l'unità politica.

L'introduzione della liturgia romana implica la soppressione dei canti *gallicani*, in uso nelle regioni franche, e la loro sostituzione con il repertorio romano. Il testo dei canti romani, consegnato per iscritto nei codici, si

impone facilmente e diviene testo di riferimento. Per la melodia non succederà la stessa cosa. L'andatura generale del canto romano e la sua architettura modale sono spesso accolti dai musicisti gallicani, ma essi lo rivestiranno di una ornatura completamente differente, cui erano abituati.

Invece della sostituzione di un repertorio assistiamo a una ibridazione. Bisognerà attendere un altro secolo per avere i primi codici per il canto con una notazione musicale: i primi che ci siano pervenuti sono della fine del IX sec., ma soprattutto del corso del X sec.. Come per ogni canto liturgico antico, il nuovo repertorio nasce dalla tradizione orale. Questa tradizione però si interrompe con la soppressione del repertorio locale e la sostituzione con quello straniero (*romano-franco*).

L'imposizione del nuovo repertorio alla totalità dell'occidente incontra resistenze: in Gallia, a Milano, a Roma e in Spagna. Due elementi hanno invece influito al successo della sua diffusione: l'invenzione di un processo di scrittura della melodia (pietra miliare nella storia della musica) e l'attribuzione della composizione del nuovo canto a uno dei personaggi più illustri dell'antichità cristiana: papa *Gregorio Magno* (590) da cui il nome di *canto gregoriano*.

Molte cause concorreranno alla sua decadenza. Anzitutto il progresso della notazione, in quanto se le prime scritture non indicavano che la scansione ritmica, dopo l'apparizione progressiva delle linee, poi delle note guida e delle chiavi e infine dell'interconnessione nel sistema della portata di chiavi e note guida, le sfumature ritmiche divengono difficili da eseguire. Prima della scrittura musicale si cantava a memoria.

Nei decenni che vedono l'elaborazione della notazione, si canta ancora a memoria, il solo cantore ricorre al libro per prepararsi prima della cerimonia. Fissato il sistema di notazione si canta con gli occhi fissi sul libro.

Poco a poco il ruolo della memoria si atrofizza e incomincia una nuova tappa della storia della musica. In seguito, nel IX sec., si sviluppa il *tropo* (la sillabazione dei melismi di certi generi come l'Alleluia) che contribuisce a snaturare il ritmo. Infine la polifonia, tramite un semplice sdoppiamento alla quarta, annichilisce le virtuosità modalì della melodia monodica originale, e lo sforzo degli interpreti per assicurare una simultaneità di esecuzione ne compromette l'agilità ritmica. Alla fine del medio evo (XV sec.) il canto gregoriano entra nella completa decadenza.

Nel 1833, *Dom Guèranger*, fondatore dell'abbazia di Solesmes, poco musicista ma uomo di gusto, affronta l'opera di restaurazione del canto

NORCIA - Monastero di San Benedetto Anno 2007, Secondo Corso di Canto Gregoriano



gregoriano con entusiasmo. Inizia ad imporsi sull'esecuzione e chiede ai suoi monaci di rispettare, nel canto, il primato del testo: pronuncia, accen-
tazione e fraseggio, per la comprensione al servizio della preghiera. Non è il solo a ricercare la cantilena gregoriana primitiva, ma vi è un largo movimento di interesse per il canto sacro.

E' tuttavia a Solesmes che la restaurazione assume dimensione scientifica. I primi studi di comparazione tra i manoscritti antichi, portati avanti da *Dom Jausions*, furono continuati da *Dom Pothier*. E' *Dom Mocquereau* che svilupperà questa impresa costituendo una collezione di facsimile dei principali manoscritti di canto racchiusi nelle biblioteche europee.

Creò inoltre anche l'atelier e la pubblicazione di "Paleografia Musicale" (1889). Il Concilio Vaticano II (1963-1965) ha chiesto una edizione più critica dei libri di canto già editi e i ricercatori di oggi sono aiutati dalle opere di *Dom Cardine*. Grazie a lui sono state chiarite le leggi che reggono la scrittura dei neumi primitivi, gettando le basi di una *Edizione Critica del graduale Romano*.

La parola *restaurazione* non sta a significare solo l'affinamento nella restituzione melodica dei pezzi ma ha la pretesa di ridare spazio al canto gregoriano nella liturgia viva di una assemblea. Ci sono altresì intere comunità che si dedicano alla restaurazione del canto gregoriano, ma in maniera nascosta, e senza la minima pretesa musicologica.



PERCHÉ CANTARE ANCORA OGGI IL GREGORIANO?

Tre possono essere i motivi per cui all'inizio del terzo millennio ci si può interessare al canto gregoriano.

1) *Un motivo spirituale*. Chi vive la fede cristiana s'accorge come la Parola di Dio necessiti di una mediazione che vada al di là della spiegazione filologica e dell'applicazione moraleggiante. Percepire la voce di Dio nella sua Parola è un'azione del cuore in ascolto di quanto le parole della Bibbia non riescono a esprimere. La musica è il linguaggio privilegiato del cuore: di Dio e dell'uomo. Il canto gregoriano ha la forza di incantare, distogliere il cuore dalle preoccupazioni perché si dilati e si orienti a Dio nell'adorazione e silenzio attonito.

2) *Un motivo culturale*. Chi è attento alle opere dello spirito umano, avverte la grandezza dell'arte poetica, la capacità di comunicare a livello profondo di emozioni con linguaggi che spesso non sono ordinari. Il canto gregoriano è un itinerario di bellezza e di armonia. Esso riassume l'esperienza poetica di decine di generazioni a partire dall'antico Israel fino alle espressioni mutate dalle tante e diverse culture dove il cristianesimo ha portato il Vangelo, ricevendo in cambio nuove possibilità di comunicazione musicale.

3) *Un motivo antropologico*. Molti brani del repertorio gregoriano sono costruiti secondo particolari tecniche musicali sperimentate in ambito semitico (*maqam*) e indiano (*raga*). La melodia si muove su particolari circuiti mentali che obbligano a percorrere determinati itinerari legati alla memoria e alle sue variazioni, il tutto segnato da alternanza di conosciuto e di ignoto, di presente e di rimosso. Sotto questo aspetto il cantare e anche il solo ascoltare le melodie gregoriane può costituire un momento forte di terapia che permette alla mente di recuperare la verità di se stessa.

Prof. Giacomo BAROFFIO

150° Piccole riflessioni sull'importante ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

ITALIANO: UOMO ANCORA DA "FARE"

Un sondaggio sembra smascherare alcune false illusioni

«Come Chiesa non risparmieremo energie morali né culturali al fine di partecipare a questo significativo anniversario», auspicando che rappresenti «una felice occasione per un nuovo innamoramento dell'essere italiani». Così, durante l'Assemblea generale della Cei, il Cardinale **Bagnasco** ha voluto ricordare l'importanza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sottolineando come sia necessario ritrovare quel sentimento di appartenenza che nella popolazione sembra passato in secondo piano, come dimostrano le statistiche.

I sondaggi ci offrono un Paese abbastanza diviso, in cui si preferisce sbandierare il proprio localismo piuttosto che affermare l'orgoglio nazionale. Dopotutto l'Italia è il Paese dei Comuni e la radicalizzazione dello scontro politico, assieme agli effetti della crisi economica, ha portato in auge movimenti locali che rivendicano l'autonomia di una regione piuttosto che di un territorio, arrivando sino ad auspicare la secessione. Ecco perché solo il 28 per cento degli italiani alla domanda sulla propria appartenenza sceglie l'Italia, mentre il 27 per cento si dice cosmopolita e ben il 45 per cento afferma il proprio localismo. Il senso dell'unità nazio-



nale sembra quasi oscurato, anche se resta presente: quasi il 90 per cento dei cittadini, infatti, si dice orgoglioso di essere italiano e l'84 per cento giudica positivamente l'Unità d'Italia.

Le statistiche mettono in luce segnali preoccupanti. Il 30 per cento dei cittadini, infatti, considera il Sud come un peso e, facendo riferimento solo gli abitanti delle regioni settentrionali, il dato sale sino ad arrivare quasi al 50 per cento. Di contro c'è l'atteggiamento degli abitanti del Mezzogiorno, in particolare di quelli siciliani, che per il 46 per cento considerano la spedizione dei Mille come una conquista del Nord ai loro danni. Ben il 55 per cento, poi, pensa che l'Unità d'Italia sia stata decisamente negativa e penalizzante sotto il profilo economico per la Sicilia. Minoritario, ma comunque presente in misura preoccupante, un 15 per cento d'italiani che ritiene sia un obiettivo utile e da perseguire la divisione di Nord e Sud.

Indro Montanelli scrisse di **Cavour**: «Solo dopo l'unificazione, Cavour scese a visitare Bologna, Firenze e Pisa, ma oltre l'Arno non andò mai. E al ritorno disse al suo segretario: Meno male che abbiamo fatto l'Italia prima di conoscerla». Sempre secondo i sondaggi, l'orgoglio nazionale è incarnato dalla bellezza del paesaggio, dal patrimonio artistico o dalla cucina, elementi sicuramente caratteristici ma che nulla hanno a che fare con la civiltà di un popolo.

Giovanni Mazzamati

ANCORA ECHI DA FIRENZE

Con la soddisfazione di aver cantato con la Ricciarelli c'è anche la gioia per aver conosciuto una persona davvero eccezionale, che in poco tempo ha saputo insegnarci tantissimo e, soprattutto, ci ha trasmesso una carica di genuina passione per la musica e il canto

che ci sosterrà a lungo.

L'impegno che abbiamo reciprocamente preso, come già detto, è quello di trovare nuove occasioni di incontro, per rinnovare l'entusiasmo del concerto fiorentino.

E non faremo mancare le opportunità... stavolta a Roma!



Firenze, 5 giugno 2010 - Alcuni Coristi con la Ricciarelli nel dopo concerto

Anche quest'anno abbiamo chiuso l'anno sociale con la preghiera e la gioia

NEL MONASTERO DI S. CRISTINA

Bolsena ci ha accolti con grande entusiasmo e tantissime sorprese

Bolsena, 20 giugno 2010

Padre Ernesto, Priore dei frati Sacramentini del Monastero di Bolsena, ci attendeva con quella curiosità che gli era nata da quando era stato contattato da alcuni amici che gli avevano proposto la nostra partecipazione alla liturgia domenicale. Ce lo ha detto con la stessa semplicità con la quale al termine della messa ha espresso, con i complimenti, l'invito a ritornare per altre importanti occasioni.

Anche l'Assessore del Comune, nel

portare al Coro il saluto del Sindaco, ci ha invitati a tenere un prossimo concerto nel teatro civico: *non mancheremo!*

Ma Bolsena ci ha sorpreso anche per la ricchezza storica e spirituale delle catacombe, che ospitano i resti di S. Cristina, e della Cripta nota per il miracolo del Corpus Domini.

Eccezionale anche il pranzo sul lago, a base di *coregone* (non è un cantante! N.d.A.) appena pescato.



Bolsena, 20 giugno 2010 - Con Padre Ernesto nella Chiesa di S. Cristina

AVVISI

L'ATTIVITA' DEL CORO E' SOSPESA PER LA PAUSA ESTIVA E RIPRENDERA' MARTEDI' 14 SETTEMBRE

PRIMA DI SETTEMBRE SARA' DISTRIBUITO DAI CAPISEZIONE IL FASCICOLO CON GLI SPARTITI DEL CONCERTO PER NASSERYIA E CON I CANTI PER LA RASSEGNA CORALE NATALIZIA

IL 14 SETTEMBRE VI SARANNO ANCHE LE AUDIZIONI PER TUTTI I NUOVI ISCRITTI CHE DEVONO VENIRE, ALLE 20 CON IL MODULO D'ISCRIZIONE

Coro Polifonico
"Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

è a uso interno dei Soci del Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO